

IN MEMORIAM
Mons. Salvatore De Filippo
(1936 - 2011)



a cura di Davide Sglavo - Arturo Formola

PARROCCHIA S. MARIA A PIAZZA
Aversa, 22 Ottobre 2016

Mons. Salvatore De Filippo con S. Giovanni Paolo II



IN MEMORIAM...

Mons. SALVATORE DE FILIPPO

(1936-2011)

a cura di

Davide Sglavo - Arturo Formola

“Misericordias domini in aeternum cantabo!”

(pensiero di Mons. Salvatore De Filippo)

“La mia nota che griderà in Paradiso la Misericordia di Dio non sfigurerà. Ebbene io voglio utilizzare tutto il tempo che ho a disposizione facendo del bene, tutto a gloria di Dio con l’aiuto della Vergine SS., mia dolcissima Madre. Il fine della nostra vita è Dio: il nostro unico e Sommo bene, infinito amore.

Questo solo deve bastare ad un sacerdote, il poter dire, alla fine della vita, con l’effusione del suo cuore: Gesù ti amo e ti ho fatto amare!”.

Il testo è tratto dall’immaginetta in ricordo di Mons. Salvatore De Filippo, Aversa - n. 21/11/1936 - m. 22/10/2011



Mons. De Filippo con il Papa emerito Benedetto XVI



Un ricordo caro e grato

Mi è caro poter aggiungere una parola al ricordo che la comunità parrocchiale e gli amici hanno voluto fare di Don Salvatore De Filippo, parroco di S. Maria a Piazza in Aversa e responsabile di molti altri servizi pastorali diocesani. Ovviamente la mia è una parola "breve", attesa la ristrettezza del tempo che ho condiviso con lui nella fervida realtà della Diocesi di Aversa (Maggio 1993 - Luglio 1997).

Ma "il ricordo" è nitido, caldo, affettuoso, riconoscente. Mi sta a cuore poter richiamare soprattutto la condivisione di un progetto pastorale e di un cammino articolato inteso alla educazione nella fede. Come parroco e come direttore degli organismi educativi (catechesi, insegnamento della religione nella scuola, ecc.) è stato quello pedagogico lo spazio privilegiato di un'azione pastorale, da parte di Don Salvatore, intelligente e organica; di uno sforzo puntuale e coerente soprattutto nella formazione degli educatori (catechisti e genitori) in un sempre più ampio e

consapevole impegno dei laici.

Al riguardo vorrei ricordare appena una iniziativa: l'incontro nella sua parrocchia con Sergio Zavoli, allora direttore de "Il Mattino". Si intendeva fare il punto e aprire cammini nel complesso e frammentato contesto socio - culturale del territorio in vista di più adeguata esperienza di fede dentro il tessuto della vita delle persone. E fu in quella occasione che a Zavoli, uomo di cultura e giornalista di alto profilo, consegnammo, come segno, la Bibbia (che - come so - egli conserva ancora).

Il ricordo vale a mettere in evidenza proprio la dimensione del ministero di Don Salvatore: la fede e la cultura, la relazione con le persone e la progettualità pastorale. Il Vangelo come "lievito" per la "farina" del vissuto, della storia: "notizia buona" per ogni persona e per tutta l'umanità.

Caro Don Salvatore, il ricordarti è segno di affetto e di gratitudine per tutti noi. Tu, dal cielo, ricorda i luoghi del tuo ministero e accompagnane il cammino. L'affetto e l'impegno del tempo vissuto insieme oggi diventa comunione con l'eternità, sostegno delle nostre speranze.

+ *Lorenzo Chiarinelli,*
Vescovo emerito

Introduzione

Ricordare è un esercizio del cuore più che della mente! L'origine stessa della parola è legata al cuore: ecco il senso di questo piccolo lavoro su Don Salvatore De Filippo. Questa biografia vuole essere un aiuto a chi lo ha conosciuto, per far riaffiorare i sentimenti di bene che col passare degli anni possono affievolirsi, permettendo ai posteri di conoscere un uomo di fede, che ha servito la sua comunità parrocchiale di Santa Maria a Piazza e la nostra Diocesi nei numerosi incarichi che ha ricoperto.

Le testimonianze raccolte in questo libro descrivono in sintesi ciò che ha fatto e vissuto il compianto don Salvatore, ma ogni azione di bene è davanti al Signore, scritta nel libro della vita.

Questo lavoro ha coinvolto coloro che hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare il caro don Salvatore. Colgo l'occasione per ringraziare Mons. Pietro Tagliafierro, figlio della comunità parrocchiale di Santa Maria a Piazza, il quale ha scritto la sua testimonianza dal punto di vista vocazionale; Vanna Gentile e Filippo Bortone che collaborano nella nostra parrocchia da molti anni e che hanno evidenziato l'infaticabile

lavoro pastorale di Don Salvatore e infine l'esimio Prof. Antonio Serpico ha testimoniato la sua stima e amicizia. Ringrazio il Prof. Don Davide Sglavo e il Prof. Arturo Formola per il lavoro svolto, raccogliendo tutte le informazioni su Don Salvatore; facendomi interprete del pensiero di tanti, esprimo la più viva gratitudine per la delicata opera, di farci ricordare i sacerdoti della nostra Diocesi di Aversa.

Permettete una personale digressione: ho avuto l'onore di conoscere più da vicino Don Salvatore come preside dell'Istituto Card. Innico Caracciolo, quando ebbi l'incarico di addetto alla segreteria. Fu in quel triennio (2003-2006) che mi resi conto della sua dedizione per l'Istituto, avendo grande sollecitudine per gli alunni e paterno sostegno ai docenti.

Affiorano alla mia mente tanti ricordi, come quando volle arricchire la vita degli alunni con un "Decalogo comportamentale", che fece affiggere in tutte le classi; oppure quando mi invitava a sollecitare la ditta che gestiva il distributore di ristoro, che gli alunni avevano svuotato in pochi giorni, facendo emergere la sua particolare premura per gli studenti. Si impegnò per poter usufruire di fondi statali al fine di arricchire il nostro Istituto di un laboratorio scientifico e informatico. Si attivò per far conseguire agli

alunni il patentino per i ciclomotori (previsto dal Ministero dell'istruzione), accordandosi con una scuola guida di Aversa. Infine il ricordo della sua quotidiana presenza nel suo ufficio di preside, sempre disponibile a colloqui con genitori, alunni e docenti, sempre a lavoro per organizzare nuove attività da offrire alla comunità scolastica.

Dopo cinque anni dalla sua morte ho sentito il dovere, come sacerdote e suo successore nella Parrocchia di Santa Maria a Piazza, di rendere omaggio alla sua memoria. Nell'Anno Giubilare della Misericordia posso dire che Don Salvatore è stato un infaticabile operatore della misericordia.

Ad ogni persona che incontrava ha donato l'amore di Dio e la materna presenza di Maria, della quale era tanto devoto. Nella sua immagnetica di ricordo, credo ci sia la sintesi del suo ministero: Ti ho amato, e Ti ho fatto amare!

A tutti noi l'arduo compito di portare avanti la missione che ha coinvolto la vita di questo "piccolo-grande" uomo di Dio.

Aversa, 19 Settembre 2016

*Il Parroco
Sac. Gaetano Rosiello*



Il giovane Don Salvatore con San Giovanni XXIII

Salvatore De Filippo

(1936-2011)

Profilo Biografico

Il 22 Ottobre 2011 la comunità ecclesiale di Aversa fu sconvolta dalla triste notizia della improvvisa scomparsa di Mons. Salvatore De Filippo, storico parroco di S. Maria a Piazza in Aversa (1967-2011), figura sacerdotale carismatica, generosa, sempre disponibile.

È stato punto di riferimento per tantissimi fedeli che accorrevano da ogni parte della città e dai paesi limitrofi per essere da lui guidati e sostenuti nel loro cammino di fede. Ora la comunità parrocchiale, grata al Signore, per avergli donato un pastore così zelante, nel V anniversario della morte, auspice il parroco Sac. Gaetano Rosiello, a perenne memoria, desidera ringraziare il Signore per il dono della vita di Don Salvatore De Filippo, attraverso questa sua biografia.

1. Gli anni della formazione

Don Salvatore nacque il 21 Novembre 1936 ad Aversa, nella casa paterna, da Luigi e Orabona Anna. Ricevette il sacramento del Battesimo il 6 Dicembre 1936 nella Chiesa parrocchiale di S.

Andrea Apostolo in Aversa¹. Il 21 Giugno 1945 nella Parrocchia di S. Audeno in Aversa ricevette per la prima volta Gesù nell'Eucaristia. Fu avviato agli studi medi e ginnasiali presso il Seminario vescovile di Aversa il 12 Ottobre 1946; il liceo lo proseguì presso il Seminario regionale "Pio XI" di Salerno, il 20 Settembre 1953. Mente brillante, fu inviato a studiare la S. Teologia presso la Pontificia Università Lateranense, come alunno del Seminario Romano Maggiore. Il 21 Giugno 1961 conseguì la Licenza in S. Teologia e l'anno successivo il 18 Giugno 1962 completò gli esami del quinto anno per il conseguimento del Dottorato.

Il 17 Dicembre 1960 fu ordinato diacono per le mani dell'Eminentissimo cardinale Traglia nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, in Roma. Ricevette l'Ordinazione Presbiterale nella Cattedrale di Aversa, il 18 Marzo 1961, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Teutonico, vescovo di Aversa.

Dall'8 Novembre 1961 al 30 Giugno 1962 fu collaboratore del parroco P. China nella parroc-

1 Archivio parrocchiale S. Paolo apostolo in Aversa, Libro dei Battezzati n. 10 (1936) n. 19. *L'anno 1936 il dì 6 dicembre 1936 dal Sac. Biagio Del Gaudio, delegato dal Parroco Mons. Can. Loreto Liguori, è stato battezzato De Filippo Salvatore, Francesco, Nicola nato il dì 21 novembre 1936 da Luigi De Filippo di Francesco e Anna Orabona di Salvatore. Levatrice Giulia Mazzola.*

chia "S. Maria della Divina provvidenza" in Roma. Il 19 Settembre 1963 iniziò il noviziato nell'Istituto "Gesù Sacerdote" della Pia Società S. Paolo, successivamente emise i voti temporanei il 23 Settembre 1965 e la professione perpetua, nelle mani del beato Giacomo Alberione, tre anni dopo, il 23 Settembre 1968.

2. Ministero sacerdotale e incarichi Pastorali

Avviato alla carriera ecclesiastica, date anche le sue brillanti doti intellettuali, fu richiamato dal vescovo Teutonico nella nativa Diocesi di Aversa, per mettere a frutto le competenze acquisite negli anni di formazione. Fu inviato nella Parrocchia di S. Maria a Piazza dapprima come collaboratore del Sac. Nunzio Pomponio², nell'Ottobre del 1963, e successivamente come parroco nel 1967³.

Numerosi furono gli incarichi pastorali che Don Salvatore fu chiamato a ricoprire in quegli anni, ricchi di fermento per la Chiesa allora uscita dal Concilio Vaticano II e per la società civile: fu assistente diocesano della gioventù femminile di

2 Il Sac. Nunzio Pomponio (1887-1973) fu eletto parroco di S. Maria a Piazza nel 1934, anno in cui detta Chiesa (fino ad allora Vicaria Curata) fu eretta a Parrocchia. Il 1 Marzo 1967 lasciò l'incarico a causa dell'età avanzata e a lui subentrò Don Salvatore nella guida della comunità.

3 Il Rev.do Sac. Salvatore De Filippo fu nominato parroco in data 28 Febbraio 1967 con Bolla Vescovile di Mons. Antonio Cece, vescovo di Aversa.

Azione Cattolica, assistente diocesano U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Insegnanti Medi). Il 10 Luglio 1963 fu nominato cassiere-contabile della cassa e dell'ufficio amministrativo della Diocesi di Aversa, incarico che ricoprì fino al 1972. Fu instancabile padre spirituale del Terz'ordine Franciscano in Aversa dal 19 Novembre 1981, delegato vescovile per i ministeri straordinari e il diaconato permanente dal 19-01-1985 al 30-01-1987, consigliere dell'Opera Pia "S. Genaro e S. Anna" in Aversa dal 15-04-1985, membro del Consiglio presbiterale nel triennio 1981/1984, membro del Consiglio direttivo dell'Istituto di Scienze Religiose "S. Paolo" del quale fu anche professore di Filosofia teoretica. Dal 30-12-1986 all'anno 2004 fu Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e responsabile per Insegnamento della Religione Cattolica. Nel 1997 fu nominato Cappellano d'onore di Sua Santità e nel 2004 fu insignito dell'onorificenza di Cappellano della grotta di Lourdes e canonico della Basilica Inferiore. Infine dal 2004 al 2009 fu preside dell'Istituto Paritario "I. Caracciolo" presso il Seminario Vescovile di Aversa.

3. Carriera Accademica

Nell'anno scolastico 1962-63 fu professore di Lettere al Liceo Ginnasio "Pontano" in Napoli. Dall'anno scolastico 1963 fino al 1969 fu professore di matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media e di storia nel ginnasio del Seminario Vescovile di Aversa. Per più di un decennio dal 1963 fino al 1975 fu anche insegnante di religione cattolica presso le Scuole pubbliche statali. Nel 1974 conseguì la laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dopo aver conseguito l'abilitazione per l'insegnamento della Filosofia e scienze dell'educazione, insegnerà tale materia dal 1975 al 1998 presso l'Istituto Magistrale "N. Iommelli" di Aversa.

Nell'anno 1988-89 fu convocato dal vescovo per l'insegnamento di italiano nel Liceo Classico del Seminario Vescovile di Aversa.



Opere filosofiche e pubblicazioni giornalistiche di Mons. Salvatore De Filippo

Nel corso degli anni abbiamo apprezzato Mons. De Filippo non solo per la sua attività pastorale nella Parrocchia di S. Maria a Piazza in Aversa, ma anche quella di docente e giornalista è stata molto significativa. Tante generazioni si sono formate alla scuola di Don Salvatore, avendolo avuto come punto di riferimento spirituale e culturale.

Elencheremo in questo capitolo la sua produzione, in ordine di edizione a stampa, distinguendo tra opere di carattere filosofico-didattico e pubblicazioni giornalistiche.

1. Lineamenti di Antropologia Filosofica in S. Tommaso D'aquino

Il 7 Dicembre 1987, per la Tipografia Luigi Cuomo di Aversa, Mons. De Filippo diede alla stampa un testo di Antropologia Filosofica, approfondendo la nozione di uomo di S. Tommaso D'Aquino, edito dall'Istituto di Scienze Religiose "S. Paolo" di Aversa.

L'autore afferma: «iniziando dagli anni settanta, subito dopo la contestazione del '68, assistiamo, per opera anche dello strutturalismo filosofico e scientifi-

co, ad una cultura antiumanistica, in cui l'uomo viene decentrato e relegato a ruolo di prodotto di alcune strutture come il lavoro, il linguaggio, l'economia [...] l'uomo ha perso, cioè, quella centralità originaria che Kant, dopo le rischiose avventure del razionalismo e dell'empirismo, aveva riconquistata proprio per l'uomo»⁴.

In quest'opera, l'uomo viene oggettivato cosa tra le cose, uomo-macchina senza anima informante, senza spirito elevante alla dignità di essere superiore.

L'antropologia tomasiana, invece, «è un aiuto non indifferente per concretezza di vita e saldezza di principi per ridare all'uomo la coscienza del suo essere uomo, del suo essere soggetto della scienza e della storia»⁵.

L'opera è composta di tre capitoli; si parte dai concetti di ente-uomo-persona, per fissare in maniera chiara, fedele alla dottrina tomasiana, i principi di una educazione integrale che proietta l'uomo in quella dimensione umana-divina nella quale soltanto egli potrà riconoscersi uomo e potrà cantare con ritrovata gioia la propria libertà.

4 S. De Filippo, *Lineamenti di Antropologia Filosofica in S. Tommaso D'Aquino*, Aversa 1987, 9.

5 *Idibem*.

2. L'intelligenza e il problema di Dio

(Elementi di Teodicea)

Il 1 Giugno 1988, presso "La Tipografica" di Parete, Mons. De Filippo diede alla stampa un volume in cui erano raccolte le sue lezioni di Filosofia teoretica presso l'Istituto di Scienze Religiose di Aversa.

L'uomo - scrive Don Salvatore in questo volume- *«esaltato dai continui e strepitosi successi scientifico-tecnologici, spinge sempre più l'occhio all'interno delle cose, per coglierne il senso ed il significato. La sua intelligenza spazia su tutti i campi dello scibile umano: nella biologia per capire il mistero della vita; nella fisica nucleare e subnucleare per cogliere il segreto della materia; nella medicina e farmacologia per distruggere all'origine il dolore e sconfiggere la stessa morte; nella tecnologia per tentare sempre nuove e più audaci imprese aereo-spaziali o più strepitose e strabilianti avventure nel mondo dei computers. L'assiologia teoretica cede a quella pratica, l'essere al dover essere, e quest'ultimo non vincolato a norme eterne ed immutabili, ma mutevoli e situazionali, stabilite con autonoma decisione dall'uomo stesso. L'homo faber soffoca l'homo sapiens e lo stesso homo religiosus. In questa religione mondana, direbbe Giordano Bruno, è bandito ogni residuo di trascendenza. Dio è un intruso, un guastafeste, un ospite indesiderato da*

tenere a distanza, fuori dall'orizzonte dell'esserci. Purtroppo la perdita del senso di Dio porta con sé necessariamente ed irreparabilmente la perdita del senso dell'uomo. In un'epoca di disorientamento e di insicurezza l'uomo, se vuole ritrovare se stesso, deve ritrovare Dio. Il senso di Dio è anche senso dell'uomo»⁶.

Questo trattato è diviso in tre parti: la prima affronta la dimostrazione razionale dell'esistenza di Dio; la seconda la natura di Dio ed i suoi attributi; la terza il Dio degli scienziati e dei filosofi.

3. Con i bimbi alla scoperta di Dio

Nel mese di Gennaio 1989, Mons. De Filippo, diede alla stampa la sua terza pubblicazione presso la "La Tipografica" di Parete.

Don Salvatore rivolgendosi agli educatori e alle educatrici dice: *«le loro continue richieste di un sussidio didattico per l'insegnamento della Religione cattolica nella Scuola Materna erano legittime. Quindi, dopo tanti tentativi, si è riusciti a mettere insieme il materiale necessario ordinandolo per strutture unitarie secondo la seguente scansione: l'occasionale prevedibile (le stagioni); l'occasione prevedibile (le ricorrenze festive); l'occasione provocata (la visita alla Chiesa, i segni religiosi...)»⁷.*

6 S. De Filippo, *L'intelligenza e il problema di Dio*, Aversa 1988, n. 7.

7 S. De Filippo (a cura di), *Con i bimbi alla scoperta di Dio*, Aversa 1989, VII.

Gli "Orientamenti", contenuti in questo libro, pongono l'educazione religiosa come il primo impegno della Scuola materna per uno sviluppo armonico e integrale della personalità del bambino.

«L'educazione religiosa oltre a rispondere pienamente alle esigenze psicologiche del bambino, profondamente frustato dalle contraddizioni e incertezze della società attuale, gli offre i fondamentali per una concezione spirituale, serena e unitaria del mondo e della vita, costituendo così un aspetto irrinunciabile della sua educazione. Il bambino è fondamentalmente religioso anche se questo primo stadio è piuttosto mitico. Sarà l'opera educativa dell'educatrice che, gradualmente demitizzando, deve poterlo condurre al giusto concetto di Dio. A questo scopo l'educatrice o l'insegnante "specialista", segnalata cioè dall'Ordinario Diocesano, come previsto dal nuovo Concordato, deve conoscere l'atteggiamento psicologico del bambino di fronte al problema di Dio»⁸.

Per Don Salvatore, i bambini e i giovani sono stati sempre al centro della sua azione pastorale ed educativa. Egli come un padre li ha sempre guidati nel loro cammino di crescita umana, culturale e spirituale.

Inoltre, Mons. De Filippo è stato autore di vari

⁸ *Idem*, IX.

articoli sulla Gazzetta Aversana⁹, e di una pubblicazione biografica sul suo predecessore a S. Maria a Piazza, il Sac. Nunzio Pomponio, morto nel pomeriggio del 28 Settembre 1973 dopo lunga malattia.



Pontificio Seminario Romano maggiore, foto di gruppo con S. Giovanni XXIII

9 S. De Filippo, *La Chiesa di Santa Maria a Piazza: Ipotesi sulla sua origine storica ed artistica*, in *La Gazzetta Aversana*, anno XXIII, Dicembre 1977; anno XXIV n. 1 nuova serie, Febbraio 1978; *S. Maria a Piazza: Patrimonio d'arte da salvare*, in *La Gazzetta Aversana*, anno XXIV n. 3 nuova serie, 25 Giugno 1978; 25 Luglio: *data irrevocabile: un passato storico ormai sepolto*, in *La Gazzetta Aversana*, anno XXIV n. 4 nuova serie, Agosto 1978.



*Associazione Cattolica G.I.A.C., istituita da Don Salvatore,
Parrocchia S. Maria a Piazza in Aversa*

Testimonianza di Mons. Pietro Tagliafierro

*Ad Deum qui lætificat iuventutem meam,
Al Dio che rende lieta la mia giovinezza.*

«Avevo otto anni, quando il giovane ed esuberante Sacerdote, Don Salvatore De Filippo, formatosi prima nel nostro Seminario e poi nel Seminario Romano, mi insegnò a servire la Messa, e questa invocazione in latino del Messale di Pio V, con cui iniziava la Celebrazione, l'ho ripetuta tante e tante volte stando inginocchiato al suo fianco ai piedi dell'altare. Allora chi avrebbe mai immaginato che un giorno sarei stato io a celebrare la santa Eucaristia.

Ricordo come se fosse oggi, il giorno in cui lo incontrai la prima volta, nel garage sotto casa mia, da lui preso in affitto e trasformato in cappella, per assistere più da vicino gli abitanti delle nuove case popolari, INA Casa e UNRRA Casas, che da poco tempo si erano insediati.

Quell'incontro, come dice il citato testo del vecchio Messale, tratto dal Salmo 42, ha veramente allietato la mia fanciullezza e poi la mia giovinezza, dando alla mia vita un indirizzo ben preciso. Sì, certamente la passione e l'amore per la liturgia che Don Salvatore

mi ha trasmesso, ha profondamente inciso nella mia vita e nelle mie scelte future. Questo amore e gusto per la liturgia e il canto sacro, che ci svela, sia pur pallidamente, l'eterna bellezza di Dio, mi ha aiutato a saper ascoltare e riconoscere al momento opportuno, la chiamata del Signore al Sacerdozio ministeriale.

Senza dubbio, stare vicino a lui, passare intere giornate in sua compagnia, come spessissimo mi accadeva, è stata per me una grande scuola di vita e di fede, che ha inciso non poco sulla mia formazione umana e cristiana, fondamenti su cui si è poi sviluppato, nell'ambito della vita parrocchiale, la mia scelta vocazionale. Scelta a cui Don Salvatore spesso richiamava noi adolescenti e giovani, anzi, da buon parroco, ogni occasione era buona per lanciarci una pro-vocazione per una scelta di vita interamente consacrata al Signore e ai fratelli.

Mai dimenticherò il giorno in cui gli comunicai la mia decisione di entrare in Seminario, decisione che avevo maturato guidato dal mio padre spirituale Don Eduardo Barretta di v.m., vice parroco della nostra Parrocchia e stimato sacerdote della Città di Aversa. Nell'apprendere questa notizia, Don Salvatore mi manifestò tutta la sua intima gioia e il suo affetto, accompagnandomi con la sua preghiera e il suo consiglio.

Nel disegno provvidenziale di Dio, era scritto che il

compimento del mio cammino vocazionale avvenisse proprio lì dove tutto era iniziato. Infatti il 14 marzo 1981, ricevetti l'ordinazione sacerdotale proprio nella mia Parrocchia di S. Maria a Piazza, dov'ero stato battezzato e dove guidato dall'esempio e dalle parole di don Salvatore, il Signore aveva messo nel mio cuore il seme della vocazione al sacerdozio. Grande fu la sua gioia in quel giorno di grazia, che dopo pochi giorni esprese con grande entusiasmo, nell'omelia che tenne in occasione della mia prima Messa in Parrocchia.

Il suo sacerdozio, ricevuto già quando si respirava nella Chiesa aria di Concilio, portò una ventata di entusiasmo e di novità nella nostra antica comunità di S. Maria a Piazza, retta fino ad allora con tanta saggezza, prudenza e amore dal parroco Nunzio Pomponio, di cui fu prima vicario parrocchiale e poi successore.

Il suo amore e la sua attenzione per i ragazzi e i giovani, si manifestò subito, coinvolgendo non solo noi nativi della Parrocchia, ma anche moltissimi provenienti da diverse Parrocchie della Città, dando un notevole contributo alla conoscenza e alla diffusione dell'Azione Cattolica, che dal Concilio Vaticano II, ricevette rinnovato slancio e impulso.

L'attenzione e l'amore di Don Salvatore per l'Azione Cattolica in generale, e nello specifico per la pastorale

giovanile, fu totale e generosa, per questo la risposta di noi ragazzi fu altrettanto totale e coinvolgente. Certo, come tutti gli uomini, anche Don Salvatore aveva i suoi limiti e per questo commetteva anche i suoi errori, ma l'amore e la passione che lui aveva verso i giovani, faceva passare tutto in secondo piano. Il ricordo, la memoria, del mio parroco, rimane indelebile nel mio cuore, ed oggi ringrazio Dio con tutto il cuore, di avermelo fatto incontrare e del bene che mi ha voluto».



Concerto di Natale , Parrocchia S. Maria a Piazza in Aversa

Testimonianza della Sig.ra Vanna Gentile

«Delineare il profilo spirituale di una persona non è semplice, per la complessità di pensieri che emergono nella mente, per la molteplicità di sentimenti ed emozioni che ti possono affiorare dal cuore, durante il ricordo.

Parlare, poi, di una persona che non c'è più diventa ancora più complicato, perché si tratta di rivivere momenti del passato.

Ringrazio ancora oggi il Signore per aver mandato fra noi l'indimenticabile Don Salvatore, ad esercitare il suo ministero sacerdotale.

Infaticabile testimone ed annunciatore, ha trasmesso il Vangelo con grande carisma non solo come sacerdote, ma anche come docente, come animatore parrocchiale, come guida spirituale.

I miei ricordi di infanzia sono legati alla figura di un giovane sacerdote sempre con l'abito talare, divertente, carico di entusiasmo, ricco di amore da donare, prodigo di consigli importanti da elargire per la crescita nella fede e per la fiducia nella misericordia di Dio.

La prima cosa che mi viene in mente è il tesoro di insegnamenti spirituali e di vita che ci ha donato in 50 anni di sacerdozio. Tanti sono i momenti vissuti insieme in parrocchia, gli incontri di preghiera, le adorazioni, le esperienze di evangelizzazione, le processioni, i campi-scuola.

Ricordo con ammirazione e conservo nel cuore come sua

eredità, anche il suo attaccamento alla fede, la sua operosità, la sua affabilità in ogni situazione della vita, la disponibilità, l'attitudine all'ospitalità, la conformità alla volontà di Dio, il suo spirito di preghiera.

È sempre stato molto amato anche per la dolcezza del suo carattere e la capacità di dialogo che lo contraddistingueva. Anche in età adulta ha continuato imperterrito ad esercitare su di noi il fascino meraviglioso della sua personalità, arricchita e resa poliedrica dalla sua vasta cultura, dalle idee espresse nelle sue pubblicazioni di vario genere, dalle esperienze vissute nei numerosi viaggi e pellegrinaggi, dal concepire la liturgia in modo innovativo, al fine di sollecitare la partecipazione attiva di noi laici.

È stato un parroco che ha fatto la storia della nostra comunità, lasciandoci un'impronta indelebile di maestro, di guida morale e spirituale, di amico, di padre, di infaticabile evangelizzatore.

Ci ha guidato per tanti anni con sapienza, con saggezza e in conformità ai principi della Chiesa, della fede e dei buoni costumi, mediatore tra Dio e l'uomo, collaboratore tenace nell'opera di costruzione del Regno di Dio. Il valore concreto al quale si è sempre ispirato, durante il suo lungo apostolato, è stato quello della carità.

Mi piace mettere in luce la sua attività di parroco, sintetizzandola in due virtù: "carità" e "disponibilità" nei confronti della comunità parrocchiale.

Sempre presente, sempre pronto ad ascoltare chiunque

avesse bisogno di un consiglio, sempre pronto a consolare chiunque si trovasse in difficoltà. È stato una candela sempre accesa, un faro che illumina la vita della comunità. Chi ha avuto la gioia di condividere con lui l'esperienza dei pellegrinaggi nei grandi luoghi di preghiera, ha avuto l'opportunità di apprezzare e testimoniare il modo in cui ogni giorno pregava e proclamava la parola di Dio, con una concentrazione e un'intensità esemplari e ammirevoli.

Ma anche fuori dalle mura della chiesa, scorrendo con lui, si scoprivano altre sue qualità, come la semplicità e la sensibilità, l'ironia e l'allegria che lo caratterizzavano nelle più svariate situazioni, conquistando il cuore di tutti, soprattutto dei giovani. Già, i giovani. Sono sempre stati il suo primo pensiero, il suo impegno principale. La sua preoccupazione era quella di capire il loro ruolo, seguire la loro formazione, trasmettere loro la sua esperienza di fede. Non essendoci nella realtà della parrocchia alcun luogo di aggregazione, riuscì ad attrarli attraverso il teatro, la musica, lo sport, la realizzazione di un giornalino parrocchiale, proponendosi come redattore e creando una vera e propria squadra di giornalisti in erba.

Insomma, tante idee innovative che attirarono tantissimi giovani, prima all'oratorio e in seguito all'Azione Cattolica e le esperienze vissute all'interno del gruppo divennero eventi di grande significato per la fede di ciascuno di noi. La testimonianza del caro Don Salvatore ha lasciato all'interno della mia anima un segno tangibile di insegna-

mento spirituale che custodirò gelosamente nel mio cuore per sempre.

Mi ha insegnato a far fruttificare i doni di Dio e a trasformarli in momenti di salvezza per gli altri, ad apprezzare tutti gli avvenimenti concreti della vita, anche quelli che a volte leggiamo e definiamo come momenti difficili e dolorosi, ad interpretarli come luogo e occasione di incontro con il Signore.

Attraverso i suoi insegnamenti ed il suo esempio ho imparato a trarre profitto dai favori che il Signore ci ha concesso e ci concede ogni giorno, andando incontro a coloro che ci chiedono aiuto e consiglio, evangelizzando le persone smarrite, assistendo i poveri, consolando gli afflitti, adempiendo i doveri inerenti al nostro essere cristiani e figli di Dio.

Mi ha trasmesso l'amore per la vita interiore e per l'ascolto della parola di Dio, l'assiduità nella preghiera con il Signore, il senso di appartenenza alla comunità, ma soprattutto i valori dell'amicizia e della solidarietà. Insomma, mi ha dato l'opportunità di crescere secondo i valori cristiani, che ora sto cercando di trasmettere agli altri, in qualità di catechista.

Vorrei concludere questa riflessione con un breve refrain: "Dio scrive la sua storia con la nostra storia"».

Testimonianza del Sig. Filippo Bortone

«Frequento la Parrocchia di S. Maria a Piazza da quando avevo sette anni, fui uno dei primi ad iscrivermi nell'Azione Cattolica dei ragazzi istituita proprio in quegli anni dal parroco.

Avendo perso mia mamma da giovane, il caro Don Salvatore è stato per un padre e una madre, una guida sicura nella mia vita.

L'ho sempre seguito e grazie a lui ho avuto la possibilità di incontrare a Roma nel Febbraio 1983, Sua Santità Giovanni Paolo II (oggi santo).

Posso affermare che il suo unico difetto è stato quello di essere sempre presente nella vita dei suoi parrocchiani. Non ha mai abbandonato nessuno, in ogni momento della giornata lo potevi incontrare per un consiglio, un aiuto.

Inoltre è stato mio padrino di Cresima, mi ha insegnato a vivere cristianamente e ad impegnarmi per la comunità parrocchiale di S. Maria a Piazza.

Fino al giorno della sua morte sono stato con lui. La sua testimonianza di uomo e pastore rimarrà scolpita nel mio cuore. Grazie Don Salvatore!»



Testimonianza del Prof. Antonio Serpico

«È sempre stato un sacerdote pio e dotto. Ha insegnato con dedizione e competenza massime Filosofia e Scienze Umane negli Istituti di scuola secondaria di secondo grado. Ha scritto saggi vari sulla personalità e sul pensiero di pensatori cristiani, ed in modo particolare su San Tommaso d'Aquino.

Ha partecipato e diretto per molti anni l'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) di Caserta.

Ho sempre voluto al caro Don Salvatore un mondo di bene, gli ero amico sincero ed ammiratore».



Associazione Cattolica G.I.A.C. in occasione della competizione di Musica "Primavera sette voci" organizzata da Don Salvatore



*Associazione Cattolica G.I.A.C. in occasione della competizione di Musica
"Primavera sette voci" organizzata da Don Salvatore*



*Associazione Cattolica G.I.A.C. in occasione della competizione di Musica
"Primavera sette voci" organizzata da Don Salvatore*

Testimonianza di Elena Golia Paone¹⁰

«I miei ricordi di Mons. Salvatore De Filippo sono correlati all'amicizia che lo legava a mio fratello e ad un insigne professore di lettere, insieme ai quali periodicamente egli si recava ad assistere ai concerti di musica classica nella città di Napoli. In questo gruppo formato da tre amici, don Salvatore portava il sorriso e la serenità che gli erano congeniali, i tratti della propria personalità e il suo stato sacerdotale, ammirato e apprezzato da tutti, anche dai laici e da quelli che non frequentano la Chiesa cattolica. Sin dall'infanzia don Salvatore ha manifestato la volontà di seguire la sua vocazione religiosa. "Diventerò sacerdote", diceva, e nei suoi giochi imitava la celebrazione della santa Messa. Uomo di solida cultura, ai diplomi conseguiti in ambito ecclesiastico ha aggiunto anchei severi studi di filosofia presso l'Università "Federico II" di Napoli ove apertamente e con pieno successo, aveva imparato a confutare il pensiero razionalistico dei propri docenti. Era forte dell'esperienza compiuta a Roma, ove durante i suoi corsi di studi aveva avuto docenti molto quotati, tra cui il cardinale Pericle Felici. Ricevuta la nomina a Parroco della Chiesa Santa Maria a Piazza di Aversa, don Salvatore si

¹⁰ Testo tratto da *Il più bel credo. Esperienze della fede*, Lalli Editore, Poggibonsi (Siena), 2014, 78-79.

fece ben presto stimare. I fedeli sapevano di poter riporre in lui la loro piena fiducia e accorrevano numerosi anche dai paesi vicini. Nel bilancio finale del suo 50° anniversario di sacerdozio, don Salvatore affermò che nell'esercitare tale ministero aveva seguito sopra di tutto questa regola: tenersi a disposizione di chiunque e accorrere sempre quando gli veniva chiesto un aiuto, anche a prezzo del proprio sacrificio. Chi ricorreva ai suoi illuminati consigli e alle sue preziose preghiere, spesso ritornava da lui a ringraziarlo per un pericolo scampato o una grazia ricevuta. Da sacerdote zelante, don Salvatore attingeva la sua forza nel sacrificio e nell'adorazione eucaristica, nelle preghiere incessanti e nella devozione mariana che coltivava ed alimentava con immensa fede. Frequentava i maggiori Santuari dedicati a Maria. A Lourdes era stato insignito di un'alta carica religiosa di quel Santuario. A Fatima ritrovò una statuetta della Madonna in condizioni di massima decadenza e la portò in Italia, ove la fece restaurare accuratamente e la restituì al culto dei fedeli nella sua Parrocchia. E' la statua presso la quale tanti ancora si recano a pregare, specialmente quando desiderano ottenere la gioia di gravidanze e nascite di bambini per lungo tempo attesi invano. Don Salvatore sosteneva scherzosamente che ad aiutare la Madonna nell'ottenere tali grazie, era intervenuto anche Padre Pio accorso nella Chiesa di Santa Maria a Piazza con una sua reliquia: un purifichino macchiato del sangue delle sue stimmate, portato ivi nel maggio del 2011 da Padre

Paolino Cilenti, le cui macchie si erano inspiegabilmente trasformate assumendo l'immagine di una maternità (Cfr. Nero su Bianco - giugno 2011 "La forza invisibile del sacro" di Ilaria Rita Motti).

Le associazioni, le congreghe e i gruppi di preghiera che sono sorti grazie all'intuito e all'opera di don Salvatore, lo tenevano impegnato ogni giorno intensamente. Tranne le ore del primo pomeriggio, la sua Chiesa parrocchiale rimaneva aperta dalla prime ore del mattino fino a tarda sera. Nell'ultimo anno aveva iniziato ad aggregare attorno a sé anche un gruppo di medici volontari, la cui finalità era "Il sollievo della

Sofferenza". Uscito dalla sua naturale riservatezza, negli ultimi tempi ci riferiva con semplicità che nel suo operare a beneficio delle anime seguiva fedelmente le illuminazioni e i carismi che Dio gli donava. Ci parlava anche degli Angeli, di come li invocava per chiedere il loro aiuto . Poche settimane prima del suo trapasso, gli posi una domanda su un caso problematico.

Sorridendo e sollevando il braccio, mi rispose: - Confidiamo nel Signore! ... - Con quel gesto e quelle parole alleviò in un solo momento tutta l'ambascia del mio cuore.

Il malessere che lo ha condotto nelle braccia di sorella morte è giunto improvviso e lo ha trovato seduto alla scrivania della sua Sacrestia, che aveva tenacemente voluto raggiungere nonostante le avvisaglie del male che stava per aggredirlo. La folla accorsa ad accompagnarlo nell'ultimo saluto

è stata incontenibile per la sua Chiesa. Attratte dal profumo delle sue virtù, lo hanno vegliato composte schiere di persone che si avvicinavano presso le sue spoglie. Un pensiero dominante, silenzioso ed inespresso ha dato voce al popolo: - Veramente egli fu un uomo di Dio! - Oggi la tomba di don Salvatore non è mai lasciata sola, è meta continua del pellegrinaggio di persone consapevoli che dal Cielo la sua anima, ora, è più potente di quando lo era in Terra».



**Auguri per il cinquantesimo
di Ordinazione Presbiterale del
Rev.mo Mons. Salvatore De Filippo
Parroco di S. Maria a Piazza
Aversa, 18 marzo 1961 - 2011**
del Prof. Andrea Diac. Tubiello

Al molto reverendo Monsignore
preclaro, De Filippo Salvatore,
con affetto e con gioia rivolgiamo
i più sinceri auguri e gli diciamo:
Evviva! Evviva! Il fausto giorno è giunto
del giubileo sacerdotale, appunto,
ché cinquant'anni fa in Cattedrale
d'Aversa, con decreto episcopale
di Mons. Teutonico, per mani
sue, al cospetto di tanti cristiani,
presbitero divenne, ordinato,
sacerdote di Cristo consacrato,
il diciotto marzo, gran dì opportuno
del mille novecento sessantuno.
Nel mille novecento trentasei
ventun novembre, bel giorno direi,
apri i suoi occhi vispi il bel Norino,
davvero amabile, dolce bambino,
gioia immensa di Luigi papà
e di Anna Orabona mamma.

Portato al fonte battesimale
figlio di Dio divenne celestiale.
Al tempo debito di Gesù Cristo
in Comunione fece il suo primo acquisto,
in Sant'Audeno, Parrocchia famosa
in centro Aversa, antica e prestigiosa.
Entrato in seminario Vescovile
in tenerissima età infantile,
dodici ottobre del quarantasei,
tosto il suo cuore aprì all'Agnes Dei,
e su di lui lo Spirito discese,
Cui grazia dei suoi sette doni chiese
e negli studi medi e ginnasiali
la volontà e la mente miser l'ali,
ma il suo pensiero fisso era Gesù
e sua celeste Mamma e nulla più.
Il venti settembre del cinquantatre
nel Seminario di Salerno fe'
l'ingresso e il liceo frequentò
e con voti ottimi si diplomò.
Diciotto ottobre del cinquantasette,
a Roma, al Maggior Seminario stette,
per studi teologici affrontare
e presso l'Università andare
Pontificia Lateranense, teso
a seguir la voce del cuore acceso
per Gesù, che forte lo chiamava

e sacerdote suo desiderava che fosse.
La tonsura, allora, ebbe
e il suo si alla chiamata crebbe,
il quindici febbraio del cinquantotto
da parte di Cunial, Vescovo dotto,
in Roma, San Giovanni in Laterano;
e gli ordini minori a tutto spiano:
da Traglia Monsignor Vescovo saggio,
nel dì cinquantanove due di maggio,
fu Ostiario-Lettore; poi esorcista
e Accolito (e chiuse la provvista)
dal pio Ronca Monsignore amato
a San Giovanni, sempre, su nomato,
nel sessanta. il ventiquattro d'aprile
mese dolcissimo e primaverile.
Stess'anno dicembre otto e diciassette
per le mani di Traglia ricevette
il Suddiaconato ed il Diaconato.
L'Ordine sacro del Presbiterato
seguì il diciotto marzo sessantuno
con un grande di fedeli raduno
e partecipazione eccezionale
nella Chiesa d'Aversa Cattedrale
come è già stato sopra menzionato.
S'aggiunse, poi, Licenza e dottorato
per studi teologici approfonditi
sempre a Roma ambedue conseguiti:

la Licenza di giugno sessantuno,
nel felice dì d'estate ventuno;
il Dottorato, nel mese di giugno,
anno sessantadue, l'ebbe in pugno.
il giorno diciotto precisamente.
Finito gli studi fu eccellente
di Padre China collaboratore,
col quale lavorò don Salvatore,
nella Parrocchia di Santa Maria
della Divina Provvidenza, via
Monteverde nuovo, città di Roma.
Nel sessantatre fu più che diploma:
ché nelle mani di don Alberione,
col noviziato, fece l'oblazione
di se stesso con la pia emissione
dei voti temporanei e professione
perpetua, sicché religioso fu
nell'Istituto "Sacerdos Gesù";
anno sessantacinque l'una avvenne
poi, nell'anno sessantotto, tenne
l'altra, per cui giurò eterno amore
a Cristo Sacerdote e Salvatore.
Un nuovo corso nel sessantatre:
professore al Liceo Pontano è,
dal sessantatre-sessantaquattro poi
fino al sessantanove vicino a noi
professor di matematica fu

e scientifiche osservazioni e in più
di storia professore al ginnasio
d'Aversa al Vescovile Seminario;
ancor docente fu di religione
Cattolica con molta dedizione
e presso Scuole pubbliche statali
fino al settantacinque mise l'ali.
Cassier-contabile di Cassa dico
e d'Ufficio amministrativo incarico
ebbe, diocesani certo ambedue,
sin dal sessantatre al settantadue.
Settantatre-settantaquattro Laurea
in Filosofia davvero aurea
e l'anno appresso Abilitazione,
Ordinario in Scienze d'Educazione
e di Filosofia nell'Istituto
Magistrale Jommelli e fu compiuto
il servizio, nell'anno novantotto,
continuativo e mai interrotto.
Nel sessantatre collaboratore
del Parroco Pomponio a tutte l'ore
lo vediamo, e nel sessantasette,
con nomina di Parroco, vi stette
nella Chiesa, in Santa Maria a Piazza;
e con umiltà, "cavallo di razza",
sin dal primo marzo, si rivelò,
quando il suo apostolato cominciò

ed oggi ancor continua, con amore,
il nostro beneamato Monsignore.
D'Azione Cattolica femminile
Gioventù, per decreto Vescovile,
Diocesano Assistente nominato
fu, nel sessantasette, e incaricato.
Per l'insegnamento d'Italiano
al Classico Liceo, qual buon cristiano,
egli accettò, dal Vescovo gentile,
l'invito al Seminario Vescovile,
ad Aversa, ottantotto e l'anno appresso
Assistente U.C.I.I.M. Diocesano esso
fu e del Terz'ordine Francescano
è Padre Spirituale quotidiano,
dall'anno novecento ottantuno
ad or per anni otto più ventuno.
Delegato del Vescovo e Assistente
per i Ministeri ed il permanente
Diaconato, anni due stare dovette,
dall'ottantacinque all'ottantasette.
Poi, Consigliere dell'Opera Pia
San Gennaro e Sant'Anna, e prese il via
nell'ottantacinque, quindici Aprile,
con scelta ponderata Vescovile.
Membro del Consiglio presbiterale,
per incremento azione pastorale,
ottantuno a ottantaquattro, triennio.

D'ottantasei al quattro, diciottennio,
Direttore d'Ufficio Catechistico
Diocesano fu, in modo realistico,
e Responsabile di I. Erre. Ci.
Diocesano, lodevole, altresì.
Nello stesso tempo, per esigenze,
nel Consiglio direttivo di Scienze
Religiose del San Paolo Istituto
Membro è eletto, con atto avveduto,
e di Filosofia Professore
teoretica, qual saggio intenditore.
Dal duemilaquattro al duemilanove
i suoi omeri calcar ben altre prove,
ché Preside eletto dell'Istituto
Caracciolo fu; umile ed arguto
le fatiche sostenne con destrezza
e di vero Dirigente fu all'altezza
di Scuola Media e di Liceo-Ginnasio,
con umorismo e con stile parnasio.
Di Sua Santità, nel novantasette,
nomina a Cappellano ricevette.
Quindi, a Lourdes, ebbe il grande onore
d'esser Canonico dell'Inferiore
Basilica e Cappellano di Grotta,
per esemplar frequenza e condotta
fu investito dell'Onorificenza,
nel duemilaquattro, e con benemerenzza.

In Santa Maria a Piazza, attualmente,
Don Salvatore è Parroco fervente;
senza retorica: è dotto e dotato,
sia benedetto Dio che ce l'ha dato;
dal popolo è stimato e benvoluto
e come un Padre buono è ritenuto.
Conosce bene la lingua francese.
Disponibile e attivo ognor si rese
con Quotidiani collaborando
e locali Periodici onorando.
Di Teologia autore di volumi,
per l'Istituto Diocesano, alcuni,
di Religiose Scienze, apprezzati
e per cultura bene valutati.
Ancora libri di sua produzione
scrisse; degni di forte ammirazione,
sui quali or sorvoliamo per timore
di l'umiltà del buon Don Salvatore
turbar, cui auguriamo lunga vita
immensa pace e gioia infinita.
Come una Mamma lo guidi per via
la Vergine di Fatima, Maria.

Ringraziamenti

Famiglia De Filippo

Mons. Pietro Tagliafierro

Sig.ra Vanna Gentile

Sig. Filippo Bortone

Prof. Antonio Serpico

Sig.ra Elena Golia Paone

Prof. Andrea Diac. Tubiello

INDICE

Un ricordo caro e grato	pag. 5
Introduzione	pag. 7
Profilo Biografico	pag.11
Testimonianza di Mons. Pietro Tagliafierro	pag.23
Testimonianza della sig.ra Vanna Gentile	pag.27
Testimonianza del Sig. Filippo Bortone	pag.31
Testimonianza di Elena Golia Paone	pag.35
Auguri per il cinquantesimo di Ordinazione Presbiterale del Rev.mo Mons. Salvatore De Filippo del Prof. Andrea Diac. Tubiello	pag.39

Icona vetere sec. XI
venerata nella Parrocchia S. Maria a Piazza in Aversa

